

IL PUNTO

Anno XXX, Numero 2

dicembre 2011

Rivista semestrale della Veloscrittura TI / LO
Presidente: Mauro Panzera, Ca' d' Rocc, 6936 Cademario
Telefono e Fax (ab.) +41 (0)91 605 27 56 – (uff.) +41 (0)91 605 68 30
Fax: +41 (0)91 605 68 31 E-mail: mpanzera@bluewin.ch



Congresso Intersteno Parigi 2011

Il Board per il periodo 2011-2013 è composto da:

Presidente:	dr. Fausto Ramondelli, Italia
Vice-Presidente:	sig. Jaroslav Zaviacic, Repubblica Ceca, 1. Vice presidente sig. Mark Golden, USA, 2. Vice presidente
Segretario-Tesoriere:	sig. Danny Devriendt, Belgio
Presidente giuria:	sig.a Georgette Sante, Belgio
Coordinatore IPR	sig. Rian Schwarz van Poppel, Paesi Bassi

e il seguente Comitato Scientifico:

dr. Boris Neubauer, Germania
prof. Waldir Cury, Brasile
sig. Tsuguo Kaneko, Giappone
prof. Tatsuya Kawahara, Giappone
sig.a Miyako Inoue, Giappone
sig. Liao Qing, Cina
prof. Simon Sun, Cina
prof. Han-Wook Kim, Corea
sig. Jaroslav Zaviacic, Repubblica Ceca
sig. Ruben Pellar, Repubblica Ceca,
dr. Carlo Eugeni, Italia

La Svizzera è rappresentata nel Consiglio dell'Intersteno dalla sig.a Françoise Girardet, Losanna, per il biennio 2011 – 2013.

INTERSTENO, CADEL E IL TOUR

9 luglio 2011: puntuale, come concordato, Fulvia giunge a casa mia.

Giorgio sarà l'autista che ci condurrà all'aeroporto di Linate, da dove alle 1300 "spiccheremo il volo" per Parigi.

Il trambusto nella preparazione dei bagagli sono storia di ieri e la felicità coinvolge le due ticinesi nell'incontrare all'aeroporto dapprima EVI, poi PAOLA, MARTA ed altri amici italiani.

La 48esima edizione del Congresso INTERSTENO è ormai imminente. Domani assisteremo alla cerimonia d'apertura: un momento sempre emozionante. Poi seguiranno le diverse gare, sia per la stenografia, sia per la scrittura all'elaboratore.

L'aereo decolla con mezz'ora di ritardo, ma poi recupera. Giunti all'aeroporto Charles de Gaulle, incontriamo Maura e, dopo un'impresa un po' ardua per trovare un tassì, finalmente ecco che le nostre valigie vengono adagate nel baule della vettura.

L'albergo Villa Modigliani si trova nella zona di Montparnasse: dopo circa un'ora "ritiriamo" le nostre rispettive camere. Entriamo nel cortile antistante all'albergo, ed ecco che un gioviale sorriso brianzolo ci accoglie: è la nostra cara Isa, lieta di rivederci ed immediatamente ci stringiamo in un abbraccio ed i baci scoccano. Purtroppo in questa pluriennale amicizia italo-svizzera, ci avvolge un velo di mestizia: la mancanza del Presidente dell'Intersteno, il "nostro Presidente", GIAN PAOLO, dovuta a motivi di salute della moglie Mariangela (deceduta, purtroppo, lo scorso 16 agosto).

Quella sarebbe stata l'ultima Intersteno di Gian Paolo in qualità di presidente: ha tanto desiderato che avvenisse in questa splendida città dove nell'animo parigino riecheggia a tutt'oggi, tra altri, l'ugola d'oro di Edith Piaf: nel corso della cerimonia d'apertura abbiamo il privilegio di poter vedere sul grande schermo ed ascoltare Gian Paolo che parla agli oltre seicento congressisti presenti in sala: nel suo dire egli ricorda pure una frase di una canzone del "passerotto": "Non, je ne regrette rien...".

Grazie ai moderni mezzi tecnologici in quella settimana lo sentiamo costantemente e giornalmente con noi, accanto a noi. Lo rivediamo nel corso dell'assemblea del venerdì ed anche in detta occasione tutti i presenti si alzano ed uno scrosciante applauso, interminabile, da Parigi giunge a Milano. Momenti emozionanti, occhi lucidi e persino lacrime da parte di molti convenuti.

Gian Paolo non ha voluto il riconoscimento di presidente onorario (si è allora optato per nominarlo "past-president"): gli è stato rilasciato un certificato con un'eccellente menzione per tutto quanto ha dato e ha fatto per l'Intersteno nel corso del suo operato.

A lui succede FAUSTO RAMONDELLI, con il quale ci congratuliamo e gli auguriamo un proficuo lavoro.

Tra gare, correzioni da parte dei membri delle giurie, incontri per gli addetti ai lavori, assemblea generale... non sono neppure mancati i momenti di distensione (si fa per dire, considerati i numerosi chilometri effettuati a piedi e con i mezzi di trasporto: per il gruppetto che alloggiava all'albergo Villa Modigliani la metropolitana era il punto di riferimento).

Si giunge così al 14 luglio, festa nazionale per la Francia.

Il mattino assistiamo alla sfilata militare: ci appostiamo di fronte all'immobile dell'Assemblée Nationale ed un lembo del firmamento viene tinto con i colori della bandiera francese, che una scia di un velivolo lascia dietro di sé. Poi si susseguono diversi corpi e reggimenti militari (parecchi con l'intonazione di un proprio canto), di polizia, della legione straniera, dei paracadutisti, dei pompieri, e così via.

Anche le ore di questa giornata trascorrono all'insegna, almeno per la sottoscritta, di una festa nazionale mai vissuta prima in terra straniera, in lieta compagnia. È però sopraggiunta l'ora di rientrare in albergo per prepararci per la cena dove, alle 2045, il battello "Le Bel Ami" ci attende al porto Solférino per salpare le acque della Senna.

Una gustosa cena ci viene servita e nel cuore della serata, quando la città è già avvolta nel buio, il natante accosta e ci troviamo di fronte ad un ponte con al proprio fianco la Tour Eiffel. Dopo un po' le luci della torre vengono spente ed inizia un meraviglioso spettacolo pirotecnico. I flash delle diverse macchine fotografiche e dei telefonini inquadrano quelle "cascate" multicolori, dalle quali vengono pure proiettati dei cuoricini rossi.

Alla fine dello spettacolo le luci della Tour Eiffel si riaccendono e la rivediamo luccicare come cristalli Swarovski.

Il battello rientra al porto: dobbiamo nuovamente accelerare il passo, poiché un tragitto con la metropolitana ci attende, prima che questa termini l'ultima sua corsa notturna.

Domani sarà l'ultimo giorno di questa Intersteno, per coloro i quali non si recheranno alla gita finale a Reims.

Venerdì mattina, come già riferito precedentemente, ha luogo l'assemblea generale: il pomeriggio la proclamazione dei risultati delle gare nelle maestose sale dell'Hotel de Ville e dopo le premiazioni e l'aperitivo i camerieri si precipitano a preparare i tavoli per i numerosi congressisti. Nell'attesa a noi non resta che rafforzare i rapporti d'amicizia anche con partecipanti di altre nazioni ed ammirare, nel contempo, i meravigliosi lampadari e gli affreschi dove dette sale ci ospitano.

Durante la cena gli altoparlanti emettono già della musica. Vi è una gaia atmosfera di convivialità, di vera amicizia ed anche il gruppo italo-svizzero non impiega molto ad alzarsi e a muoversi al ritmo della musica. La mascotte dell'Intersteno (così la definisco io), ossia Michael Antonio Rodriguez degli Stati Uniti d'America, impersonifica Re Sole. Ben gli si addice l'abbigliamento giallo che indossa sul nero della propria epidermide ed "i raggi di sole" che porta sul capo.

Erika, Fulvia, Manuela, Marta, Maura, Therese, Erich e la sottoscritta, danzano accanto al tavolo dove è stata servita loro la cena. In seguito si aggregano ad altri ballerini ed ecco che si forma una "locomotiva" che si snoda nel salone, fino a giungere davanti al

palco. In men che non si dica il corpo espelle tutte le proprie tossine. Tentiamo di "star dietro" alle note di quella musica dal ritmo frenetico e dobbiamo ammettere che l'apprendimento della stenodattilografia anche in detto campo debba aver svolto il proprio ruolo, poiché malgrado l'età non siamo da sottovalutare: corpo, braccia ed arti inferiori si muovono con una certa veemenza, ma siamo sinceri, il fiato alla fine è quello che è... Michael Antonio Rodriguez s'avvicina a me, allunga il braccio e con garbo prende la mia mano destra e m'invita a ballare un "Rock and roll".

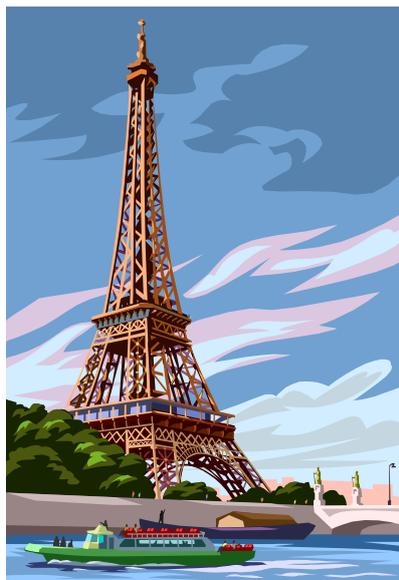
Che sudata, ragazzi... rossa come un pomodoro, ma proprio di quelli bei maturi, da poter immediatamente preparare la salsa (che nulla ha a che fare con il nome di questo ballo, ma bensì con il vero sugo da mettere sui maccheroni...).

Intanto anche il Tour prosegue per le strade francesi: il 24 luglio giungerà proprio qui, a Parigi, con il finale agli Champs Elysées.

Conscia del fatto che tra i ciclisti vi è Cadel Evans, trentaquattrenne australiano residente nel mio Comune e campione del mondo a Mendrisio nel 2009, questa Intersteno rappresenta per me un qualcosa di particolare. Associa questo fatto della sua residenza e della mia presenza a Parigi e, in cuor mio, auspico vivamente che il Tour venga vinto da lui: innanzitutto perché è uno sportivo che merita di salire per primo sul podio, sia per la sua modestia, sia per la sua discrezione. Non da ultimo, ovviamente, per i costanti, quotidiani ed impegnativi allenamenti che effettua e che, come in ogni disciplina, se si vuole raggiungere un importante risultato vengono richiesti, com'è il caso per i partecipanti alle gare nel nostro settore.

Già alla vigilia della fine del Tour il suo risultato è scontato: Cadel dovrebbe vincere il Tour de France.

Puntuale, la domenica, mi trovo seduta davanti al televisore. Seguo tutta la tappa che da Créteil porta a Parigi (vinta da Mark Cavendish) e mi felicito pure, ovviamente, per l'eccellente quinto posto conseguito in detta tappa da Fabian Cancellara in quegli ultimi 95 km percorsi.



Infatti i pronostici della vigilia si rivelano esatti: vincitore del Tour è Cadel Evans.

Dal Comitato d'organizzazione del 48° Congresso Intersteno ho ricevuto una bella T-Shirt ed una sporta per la spesa con la raffigurazione, su entrambe, della Tour Eiffel: in memoria di questo bel Congresso e del

Tour de France, appena avrò occasione d'incontrare Cadel Evans farò apporre su questi due ricordi, in modo indelebile, la sua firma.

Come potrò, allora, scordare questa edizione dell'Intersteno?

Daniela Bianchi

Paris ist immer eine Reise wert

Vom 9. – 16. Juli 2011 trafen sich Schriftfreunde und Schreibprofis – jung und alt – 600 an der Zahl aus gegen 40 Ländern in Paris, um sich in verschiedenen Wettbewerben zu messen, um sich auszutauschen oder einfach um mit Gleichgesinnten interessante Tage in dieser faszinierenden Stadt zu verbringen.

Die Schweiz war mit total sechs Teilnehmenden aus dem Tessin, dem Welschland und der Deutschschweiz vertreten, davon vier Mitgliedern von Veloscrittura. Lediglich zwei Mutige – beide über 70 Jahre alt – haben sich an den Wettbewerben beteiligt. Dabei hat Erich Werner beim Stenografie und PC verbindenden „Correspondence and Summary Reporting“-Wettbewerb den hervorragenden 6. Rang von 54 Mitstreitern erreicht!

Das Pariser Organisationskomitee mit Jacqueline Bertin-Mahieux an der Spitze hatte sowohl die Meisterschaften als auch die Rahmenprogramme mit viel Pariser Charme

aufs Vorzüglichste vorbereitet. So traten bei der festlichen Eröffnungsfeier eine temperamentvolle Cancan-Gruppe sowie Salsa- und Street-Dancers auf, die alle wahre Begeisterungstürme auslösten. Die festliche Seine-Schiffahrt mit Diner für Jury-Mitglieder und Helfer am 14. Juli gipfelte im nicht enden wollenden Feuerwerk zum französischen Nationalfeiertag, das wir vom Schiff aus bestaunen konnten.

Ein weiterer Höhepunkt war zweifellos die Rangverkündung mit Cocktail und Gala-Diner in den Prunkräumen des Pariser Rathauses, dem Hôtel de Ville. Die Emotionen bei den vorwiegend jugendlichen Preisgebern und ihren Landsleuten breiteten sich im ganzen Saal aus, und sie erteten tosenden Applaus für ihre hervorragenden Leistungen. Im Anschluss ans Nachtessen hielt die gute Stimmung an, und auch ältere Semester schwangen das Tanzbein und liessen es sich nicht nehmen, sich in die Polonaise einzureihen.

Nach diesem festlichen Abschluss des Kongresses bot der fakultative Ausflug nach Reims vor allem jenen, die während der ganzen Woche zum Wohle aller im Einsatz gewesen waren, neben einem touristischen Erlebnis noch Zeit zur Pflege der Freundschaft. Die prächtige Kathedrale Notre-Dame de Reims mit den berühmten bunten Fenstern und dem lächelnden Engel lud, wie anschliessend die Basilika Saint-Remi, zu besinnlichem Verweilen ein. Nach dem feinen Mittagessen folgte ein Besuch beim renommierten Champagner-Produzenten Pommery mit Führung durch die katakombenartigen Keller, und nach erfolgreichem Erklimmen der unzähligen

Treppenstufen gab es als Belohnung ein Cüpli des echten Champagners.

Der Intersteno-Kongress 2011 in Paris wird mir als gelungene und hoch interessante Veranstaltung in bester Erinnerung bleiben. Neben den Kongress-Aktivitäten hatte ich Gelegenheit zusammen mit Therese Ramseyer und Erich Werner eine ganze Reihe weiterer berühmter Sehenswürdigkeiten kultureller und gastronomischer Art zu geniessen.

Erika Jampen

Nostri amici agli onori



In occasione dell'ultima seduta del Consiglio Intersteno, è stato nominato Past-presidente il nostro socio Gian Paolo Trivulzio, con la menzione eccellente per:

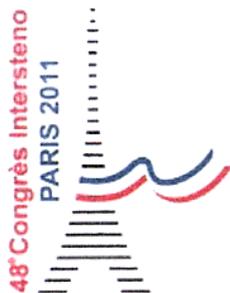
- la dinamica presidenza durante quattro anni,
- la sua aperta visione e le sue idee strategiche,
- il suo stimolante coinvolgimento in casi generali e particolari,
- la sua sempre ottimista e motivante apparenza e
- la sua solida amicizia, apprezzata da sempre da tutti noi.

La nomina a Past-presidente e non a presidente onorario è stata accettata dal Consiglio su proposta di Gian Paolo, avendo lui espresso il desiderio di non essere nominato a "Presidente onorario".



Se uno viene nominato Past-presidente, l'altro viene eletto a presidente dell'Intersteno per il prossimo biennio: si tratta del dr. Fausto Ramondelli, Roma, già conosciuto come stenografo al Senato italiano.

Ai nostri amici i complimenti di rito.



International Federation for Information Processing
Internationale Föderation für Informationsverarbeitung
Fédération internationale pour le traitement de l'information

Final Results



48th Intersteno congress
Paris, 10-15 July 2011

PC

Trascrizione testo

Seniori

Pos.	Concorrente	Paese	Caratteri	%Errori	Punti
1.	Hakan Kurt	Turchia	733.90	0.05	20817
2.	Karenn Koulakian	Francia	682.13	0.03	19764
3.	Celal Aşkin	Turchia	697.57	0.07	19527
4.	Peter dudziak	Germania	700.13	0.08	19404
5.	Peter Hais	Rep. Ceca	673.83	0.06	18515

Juniori

1.	Luboš Beran	Rep. Ceca	596.47	0.06	16894
2.	Tomáš Portych	Rep. Ceca	514.87	0.06	14446
3.	Karin Cieslarová	Fep. Ceca	501.37	0.08	13841
4.	Thomas Dünser	Austria	462.90	0.04	13387
5.	Ezgi Aktürk	Turchia	486.37	0.09	13291

Scolari

1.	Axel Moeman	Belgio	500.63	0.03	14619
2.	Parolina Foukalová	Rep.Ceca	470.73	0.07	13122
3.	Ilyas Oamukçu	Turchia	454.90	0.07	12647
4.	Milan Musil	Rep. Ceca	440.53	0.10	11916
5.	Miriam Autenrieth	Austria	473.17	0.16	11895

Stenotype

Seniori

Pos.	Concorrente	Paese	Caratteri	%Errori	Punti
1.	Wilhelmus J. Gerbecks	Pesi Bassi	757.13	0.14	19626

Seniori Cina

1.	Wang Rui	Cina	9449		9379
2.	Yang Fen	Cina	9635		9317
3.	Su Gao	Cina	8622		8205
4.	Yanhua Liu	Cina	7405		7166
5.	Lijun Ji	Cina	7425		7143

Juniori Cina

1.	Siyu Gao	Cina	9543		9285
2.	Lu Dandan	Cina	9208		9169
3.	Wanyu Liu	Cina	8818		8589
4.	Yanyan Guo	Cina	8492		8445
5.	Henan Bai	Cina	6254		6179

Scolari Cina

1.	Tao Ye	Cina	5400		5327
----	--------	------	------	--	------

Correzione Testi

Seniori

<i>Pos.</i>	<i>Concorrente</i>	<i>Paese</i>	<i>Correzioni</i>	<i>Errori</i>	<i>Punti</i>
1.	Petra Vintřlikov	Rep. Ceca	240	4	22000
2.	Petr Hais	Rep. Ceca	242	5	21700
3.	Peter Dudziak	Germania	242	7	20700
4.	Luks Bernek	Rep. Ceca	232	7	19700
5.	Olaf Rrtgen	Germania	211	3	19600

Juniori

1.	Annemarie Mersch	Germania	210	2	20000
2.	David Křenek	Rep. Ceca	207	5	18200
3.	Michal Ružika	Rep. Ceca	186	4	16600
4.	Jakub Zimolka	Rep. Ceca	176	2	16600
5.	Luboř Beran	Rep. Ceca	186	5	16100

Scolari

1.	Petr Hendrych	Rep. Ceca	196	4	17600
2.	Milan Musil	Rep. Ceca	181	6	15100
3.	Aneta Urbanov	Rep. Ceca	154	5	12900
4.	Karolina Foukalov	Rep. Ceca	141	4	12100
5.	Alexandra Pavelov	Rep. Ceca	125	3	11000

Trattamento testi professionale

Pos.	Concorrente	Paese	Software	%
------	-------------	-------	----------	---

Seniori

1.	Lukáš Adámek	Rep. Ceca	Word 2003	91
2.	Stefanie Wiele	Germania	Word 2003	89
3.	Thomas Wippel	Germania	Word 2003	88
4.	Alena Havránková	Rep. Ceca	Word 2003	82
5.	Petr Hais	Rep. Ceca	Word 2007	81

Juniori

1.	Michal Ružička	Rep. Ceca	Word 2003	76
2.	Monika Chládková	Rep. Ceca	Word 2007	69
3.	Bert Goossens	Belgio	Word 2007	66
4.	Konstantin Schwalm	Germania	Word 95	65
5.	Lynn Van Elsen	Belgio	Word 2007	64

Stenografia manuale

Pos.	Concorrente	Paese	Lingua	Minuti	Errori	Sillabe
------	-------------	-------	--------	--------	--------	---------

Seniori

1.	Zsuzsa Ferenc	Ungheria	Ungherese	A14	53	439
2.	Erika Vical	Ungheria	Ungherese	B12	18	391
3.	Wolfgang Groth	Germania	Tedesco	B10	23	355
4.	Marco Hoffmann	Germania	Tedesco	B10	28	355
5.	Martin Esteban Córdoba	Argentina	Spagnolo	B10	31	367

Juniori

1.	Annemarie Mersch	Germania	Tedesco	C4	18	220
----	------------------	----------	---------	----	----	-----

Scolari

1.	Michael Groth	Germania	Tedesco	C3	18	200
----	---------------	----------	---------	----	----	-----

Stenografia meccanica

Pos.	Concorrente	Paese	Lingua	Minuti	Errori	Sillabe
------	-------------	-------	--------	--------	--------	---------

Seniori

1.	Ondrej Kanta	Rep. Ceca	Ceco	B8	20	309
2.	Petr Hais	Rep. Ceca	Ceco	B8	34	309
3.	Federico Mastellari	Italia	Italiano	C5	7	247
4.	Karen Koulakian	Francia	Francese	C4	1	226
5.	Lenka Klaputová	Rep. Ceca	Ceco	C4	4	220

Juniori

1.	Karin Cieslarová	Rep. Ceca	Ceco	C6	15	263
2.	Luboš Beran	Rep. Ceca	Ceco	C5	21	240
3.	Barbara Stejskalová	Rep. Ceca	Ceco	C5	24	240
4.	Tomáš Portych	Rep. Ceca	Ceco	C5	25	240
5.	Jakub Vráblik	Rep. Ceca	Ceco	C3	24	200

Scolari

1.	Milan Musil	Rep. Ceca	Ceco	C5	9	240
2.	Karolina Foukalová	Rep. Ceca	Ceco	C5	25	240
3.	Aneta Urbanová	Rep. Ceca	Ceco	C3	9	200

Stenotipia

Seniori

1.	Wang Rui	Cina	Cinese	A15	1	412
2.	Deanna Boenau	USA	Inglese	A15	19	412
3.	Laura Brewer	USA	Inglese	A15	20	412
4.	John Wissenbach	USA	Inglese	B12	43	349
5.	Francesca Cabiati	Italia	Italiano	B11	26	393

Juniori

1.	Lu Dandan	Cina	Cinese	B12	45	349
2.	Siyu Gao	Cina	Cinese	B9	22	288
3.	Yanyan Guo	Cina	Cinese	B8	10	269
4.	Wanyu Liu	Cina	Cinese	C7	21	250
5.	Henan Bai	Cina	Cinese	C6	8	231

Scolari

1.	Tao Ye	Cina	Cinese	C4	20	196
----	--------	------	--------	----	----	-----

Riconoscimento vocale

Seniori

1.	Armando Covello	Italia	Italiano	A15	25	497
2.	Clazudio La Greca	Italia	Italiano	C5	25	247

Real Time

Seniori

1.	Laura Brewer	USA	Inglese	8	4	260
2.	Kim Bongcheol	Corea	Coreano	8	5	260
3.	Wang Rui	Cina	Cinese	8	6	260
4.	Jennifer Schuck	USA	Inglese	8	6	260
5.	Deanna Boenau	USA	Inglese	8	8	260

Pos.	Concorrente	Paese	Lingua	Minuti	Errori	Sillabe
------	-------------	-------	--------	--------	--------	---------

Juniori

1.	Yanyan Guo	Cina	Cinese	7	23	244
2.	Lu Dandan	Cina	Cinese	7	34	244
3.	Siyu Gao	Cina	Cinese	6	36	228
4.	Henan Bai	Cina	Cinese	5	42	212
5.	Karin Cieslarová	Rep. Ceca	Ceco	4	6	208

Scolari

1.	Karolina Foukalová	Rep. Ceca	Ceco	5	22	226
2.	Milan Musil	Rep. Ceca	Ceco	3	14	190
3.	Ilyas Pamukçu	Turchia	Turco	3	14	205

Poliglotta

Pos.	Concorrente	Paese	Tecnologia	Lingua	Minuti	Errori	Sillabe
------	-------------	-------	------------	--------	--------	--------	---------

Seniori

1.	Bori Neubauer	Germania	Steno man	Tedesco	3	0	140
				Italiano	3	10	140
				Russo	3	45	140
				Svedese	3	4	140
				Esperanto	3	35	140
				Finlandese	3	18	140
				Inglese	3	5	140
				Olandese	3	7	140
2.	Petra Dischinger	Germania	Steno man	Tedesco	B9	0	332
				Inglese	3	2	140
				Francese	3	32	140
				Interlingua	3	12	140
				Spagnolo	3	1	140
3.	Ondřej Kanta	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	SR	1	146
				Inglese	3	15	140
				Tedesco	3	22	140
				Slovacco	3	1	140
4.	Petr Hais	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	B8	0	309
				Tedesco	3	48	140
				Slovacco	3	6	140
5.	Lukáš Beránek	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	C4	0	220
				Slovacco	3	6	140

Pos.	Concorrente	Paese	Tecnologia	Lingua	Minuti	Errori	Sillabe
------	-------------	-------	------------	--------	--------	--------	---------

Juniori

1.	Tomáš Portych	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	C5	0	240
				Slovacco	3	1	140
				Inglese	3	38	140
2.	Karin Cielarová	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	C6	0	263
				Slovacco	3	16	140
				Spagnolo	3	48	140

3.	Barbora Stjskalová	Rep. Ceca	Macchina	Ceco Slovacco	C5 3	0 14	240 140
4.	Luboš Beran	Rep. Ceca	Macchina	Ceco Slovacco	C5 3	0 23	240 140
5.	Ondřej Kasper	Rep. Ceca	Macchina	Ceco Slovacco	SR 3	14 43	146 140

Scolari

1.	Karolina Foukalová	Rep. Ceca	Macchina	Ceco Slovacco	C5 3	0 10	240 140
2.	Milan Musil	Rep. Ceca	Macchina	Ceco Slovacco	C5 3	0 21	240 140
3.	Aneta Urbanová	Rep. Ceca	Macchina	Ceco Slovacco	C3 3	0 36	200 140

Corrispondenza e resoconto sommario

Pos.	Concorrente	Paese	Tecnologia	Lingua	Punti
------	-------------	-------	------------	--------	-------

Seniori

1.	Sylvia Beckers	Germania	Steno man.	Tedesco	297
2.	Peter Bruhn	Germania	Steno man	Tedesco	294
3.	Lei He	Cina	Stenotipia	Cinese	290
4.	Ralf Gross	Germania	Steno man	Tedesco	288
5.	Ondřej Kanta	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	285

Juniori

1.	Annemaire Mersch	Germania	Steno man	Tedesco	293
2.	Barbara Stejskalová	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	284
3.	Yanyan Guo	Cina	Stenotipia	Cinese	268
4.	Zhuang Zhuo	Cina	Stenotipia	Cinese	258
5.	Lu Dandan	Cina	Stenotipia	Cinese	250

Scolari

1.	Milan Musil	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	226
2.	Karolina Foukalová	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	221
3.	Aneta Urbanová	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	219
4.	Alexandra Pavelová	Rep. Ceca	Macchina	Ceco	194
5.	Tao Ye	Cina	Stenotipia	Cinese	162

Combinata

Pos.	Concorrente	Paese	Punti
------	-------------	-------	-------

Seniori

1.	Petr Hais	Repubblica Ceca	1.504
2.	Ondřej Kanta	Repubblica Ceca	2.011
3.	Lukáš Beránek	Repubblica Ceca	3.420

4.	Petr Sekanina	Repubblica Ceca	3.775
5.	Martin Stříž	Repubblica Ceca	2.898

Juniori

1.	Karin Cieslarová	Repubblica Ceca	1.934
2.	Barbora Stejskalová	Repubblica Ceca	2.362
3.	Luboš Beran	Repubblica Ceca	2.980
4.	Lu Dandan	Cina	1.483
5.	Tomaš Portych	Repubblica Ceca	1.782

Scolari

1.	Karolina Foukalová	Repubblica Ceca	2.032
2.	Milan Musil	Repubblica Ceca	2.136
3.	Aneta Urbanová	Repubblica Ceca	3.278
4.	Alexandra Pavelová	Repubblica Ceca	1.304
5.	Michael Groth	Germania	2.651

TutoreDattilo

Ci complimentiamo con la nostra socia Raffaella Signorelli per il grande onore avuto in Italia per la pubblicazione di un suo articolo sulla Rivista "La Vita Scolastica" N. 13 / 2011 della Casa editrice Giunti, Firenze.

Anche la "Rivista di Locarno" - N. 3 / marzo 2011 Anno XVIII - ha pubblicato un testo, redatto dalla giornalista Maurizia Campo-Salvi, riguardante la scrittura alla tastiera e l'attività di Claudio Guccierato e Raffaella Signorelli.

Con l'autorizzazione dell'autrice e delle riviste che hanno pubblicato gli articoli, eccovi i testi originali così come pubblicati.



USARE BENE LA TASTIERA

di RAFFAELLA SIGNORELLI



Il software gratuito TutoreDattilo facilita l'approccio alla scrittura computerizzata. La sua sperimentazione si è rivelata efficace anche con i bambini disgrafici e ipovedenti.

Con l'avvento del computer, la dattilografia, una volta riservata agli addetti ai lavori, è diventata una pratica comune e indispensabile per tutti, che va appresa fin dalla scuola primaria. I ragazzini imparano giocando, si attrezzano con uno strumento utile e riescono a mettere in pratica quanto elaborano nelle loro prime ricerche scolastiche. Con il passare degli anni *TutoreDattilo* si è arricchito di nuove funzionalità e di miglioramenti didattici apportati grazie anche ai consigli degli insegnanti che lo utilizzano a scuola. Dal suo rilascio nel 2008, la versione 7 del programma è stata scaricata (dal solo sito ufficiale), complessivamente più di 160 000 volte ed è utilizzata in molte scuole primarie e secondarie di primo grado soprattutto italiane, svizzere e francesi.

Si tratta di un programma leggero (poco più di 800 Kb), semplice da installare, di facile uso, che può essere utilizzato senza problemi anche su una rete scolastica o direttamente da una chiavetta USB senza necessità di installazione. Il software, dotato di una guida tradotta in quattro lingue, dispone di un corso completo per l'apprendimento della scrittura razionale alla tastiera e può essere utilizzato fin dalle prime classi, in quanto possiede un'interfaccia grafica particolarmente adatta ai bambini. Sul sito di *TutoreDattilo* è possibile scaricare un corso breve, un tutorial studiato per spiegare agli insegnanti come utilizzare al meglio il programma; sono inoltre disponibili molti altri materiali in formato PDF, frutto dell'esperienza diretta di insegnamento nel settore, quindi possiamo parlare di "buone pratiche".

Nel 2000 nasce, senza alcuna ambizione tecnica ma solo per fini ludici, la prima versione di *TutoreDattilo*, "un'applicazione pensata per aiutare i bambini nell'uso della tastiera del computer". Si tratta di un programma di Claudio Gucchiato scaricabile gratuitamente online, che fin da subito riscuote un notevole successo e viene utilizzato sempre più spesso anche da adulti che desiderano migliorare il loro rapporto con la tastiera.

IMPARARE GIOCANDO

La sezione *Gioco e Allenamento* rappresenta una valida alternativa al tradizionale percorso di apprendimento nell'uso della tastiera e consente, divertendosi, di migliorare precisione e velocità di digitazione. Gli esercizi proposti nei livelli "Principiante" e "Avanzato" sono gli stessi ma cambiano la scala di valutazione e gli aiuti grafici, a seconda della modalità prescelta.

Editor Dattilo (software di "servizio" distribuito con *TutoreDattilo*), consente di creare in modo semplice esercizi personalizzati da utilizzare in alternativa a quelli già presenti nel programma: i ragazzi possono creare parole e frasi, composte con i caratteri e gli stili grafici appresi fino a quel momento.

TutoreDattilo consente anche l'utilizzo di file di testo in formato .txt, utili per allenare velocità e precisione. Si possono utilizzare testi già pronti, crearne con il *Blocco Note* o con altri programmi che consentano il salvataggio dei file in questo formato. Durante l'esecuzione di questi esercizi, l'interfaccia del programma cambia per adattarsi alla nuova modalità. Al termine di ogni esercizio, si può effettuare la stampa diretta dei risultati ottenuti o il salvataggio dei report in formato PDF.

L'USO A SCUOLA

Vi sono inoltre molti riscontri positivi sull'uso di *TutoreDattilo* anche da parte di insegnanti che si occupano di bambini dislessici e/o disgrafici. La professoressa francese Isabelle Girod Charrière (esperta in pedagogia informatica e formatrice nel campo della dislessia da più di un ventennio), sta scrivendo un testo a uso degli insegnanti e a questo proposito ha testato la versione francese del programma con i suoi allievi affetti da dislessia. Le riflessioni della prof.ssa Girod Charrière sono visibili in www.tutoredattilo.it/TutoreClaudio/comments.htm

Nel 2009, visti i riscontri positivi della versione 7 del software, sono stati progettati due nuovi strumenti dedicati all'apprendimento della scrittura razionale alla tastiera: il manuale cartaceo *Scrivere con dieci dita* e la versione *Pro* di *TutoreDattilo*. Manuale e software possono essere usati in modo in-

dipendente, ma le potenzialità dell'uno e dell'altro si integrano dando luogo a una sinergia che offre uno strumento moderno e completo per il corretto e proficuo approccio all'apprendimento della scrittura razionale alla tastiera.

Così come per la versione "light" di *TutoreDattilo*, la validità didattica di questi strumenti è stata giudicata positivamente dall'Accademia Aliprandi Firenze e dalla svizzera Veloscritture TI/LO, associazioni che hanno lo scopo di promuovere la scrittura in tutte le sue forme. Il manuale e il software sono utilizzati nelle scuole medie e in alcune scuole professionali svizzere di lingua italiana.

TutoreDattilo Pro (compatibile solo con sistemi Windows XP o superiori) si distingue dalla versione classica del programma: sempre disponibile in rete, offre la possibilità di valutare i risultati raggiunti nello svolgimento di tutti gli esercizi, anche senza l'ausilio di un insegnante. Questo software è fornito, a richiesta e gratuitamente (licenza freeware), alle persone interessate al manuale *Scrivere con dieci dita*.

Tra le molte novità della versione *Pro*, ricordo la possibilità di utilizzare la funzione *Metronomo* (che consente di mantenere il ritmo di digitazione dei testi regolare e costante) e la possibilità di visualizzare in modalità "zoom" il carattere da digitare, il che permette l'uso del programma anche alle persone ipovedenti.

Sul sito di *TutoreDattilo* è disponibile un'anteprima del manuale e due audio-video-guide che illustrano tutte le nuove caratteristiche del programma.

Raffaella Signorelli

Centro Professionale Commerciale, Locarno

Oggi l'uso
razionale della tastiera
è indispensabile
nei processi
dell'apprendimento
della scrittura.

LINK UTILI

- Sito di *TutoreDattilo*: www.tutoredattilo.it
- Forum di *TutoreDattilo*: www.tutoredattilo.it/CG_Forum/
- Blog "Dattilogrfando": <http://dattilo.blog.aruba.it/>
- Sito Accademia Aliprandi: www.accademia-aliprandi.it
- Sito Veloscritture TI/LO: www.veloscritture.info

Raffaella Signorelli di Minusio è la co-autrice del software e del metodo

Scrivere con 10 dita sulla tastiera del PC? Presto e bene con il «tutore dattilo»

Stanchi di scrivere con due dita? La tastiera del PC vi sfianca nell'andirivieni forsennato fra i tasti? Siete invidiosi della collega «pianista» che digita alla cieca con straordinaria noncuranza? Avete l'impressione di essere poco produttivi e razionali nella videoscrittura? Se per ragioni di carattere professionale o scolastico vi trovate nella condizione di dover apprendere o approfondire le conoscenze di dattilografia sfruttando appieno tutte le potenzialità della tastiera del vostro computer, allora è tempo di darvi una mossa! La soluzione è a portata di «mouse» grazie ad un programma online, scaricabile gratuitamente, basato su un metodo e un manuale cresciuto e perfezionato grazie alla sinergia e al ventennale impegno, tra la docente locarnese Raffaella Signorelli di Minusio e Claudio Gucchierato di Mestre.

Donna minuta, ma tenace e intraprendente, Raffaella Signorelli «nasce» docente scuola elementare. Insegnante a Losone, dopo il matrimonio e la nascita di due figli lascia il lavoro e si dedica alla famiglia fino a quando, inaspettatamente, si ritrova catapultata fra gli apprendisti quando l'informatica era ancora appannaggio delle tecnologie da laboratorio. I suoi primi corsi di alfabetizzazione infor-

matica risalgono quindi ai primi anni Novanta. Sui banchi fanno capolino i primi PC. «*Battendo sui tasti con poche dita*», da autodidatta, Raffaella Signorelli fa conoscenza con Windows, Word, Excel, Access... Poco dopo approda al suo primo corso di informatica intitolato «Introduzione a Windows». Fa il pieno di iscritti: ben 87! Il suo è un lavoro quasi pionieristico in una realtà che sta abbandonando le vecchie e gloriose macchine per scrivere e le monumentali calcolatrici, per entrare nell'era del digitale. I corsi di istruzione si susseguono a favore dei disoccupati nonché di numerose ditte ed enti pubblici e privati ticinesi: ospedali, cliniche, studi professionali... Per Raffaella Signorelli la conoscenza degli applicativi Windows non ha più misteri, soltanto la dattilo non è all'altezza della situazione. Ma ancora una volta il caso rimescola le carte. Un grave incidente sugli sci la blocca in casa per parecchio tempo con la sola compagnia di un PC. Il momento è arrivato: è tempo di imparare ad usare la tastiera del PC in maniera più efficace. La dattilografia moderna entra a pieno titolo nella vita di Raffaella Signorelli. «*In rete ho cercato un programma che mi permettesse, finalmente, di imparare a scrivere con dieci dita. L'ho trovato: si chiamava TutoreDattilo. L'ho scaricato. L'ho provato; funzionava.*



Raffaella Signorelli, maestra della tastiera.

Era stato messo a punto, nei primi anni del Duemila, da Claudio Gucchierato (tecnico dell'Enel abitante a Mestre) che, a tempo perso, si diletta ad elaborare programmi

A scuola di dattilo

Saper usare la tastiera in modo efficace accresce la professionalità di chi opera in ogni ambito lavorativo o privato. Chi fosse interessato non perda quindi il prossimo corso, il terzo della serie, proposto nell'ambito del programma primaverile dei Corsi per adulti in Ticino. Saranno forniti il manuale cartaceo, il CD con il programma per eseguire gli esercizi e altro materiale didattico al prezzo di franchi 23, a copertura delle spese di stampa. Le iscrizioni sono da inoltrare a Cinzia Pera, telefono: 079 566 66 80, e-mail cinzia.pera@bluewin.ch. Data d'inizio: 16 marzo. Orario: 18.30-20.20. Giorno: mercoledì; numero di lezioni: cinque. Sede: Centro professionale commerciale, Locarno. Docente: Raffaella Signorelli. Tassa: franchi 115.



per divertire e fare giocare le sue figlie. La curiosità e la necessità di adeguarlo alla tastiera svizzera, mi hanno quindi spinto a prendere contatto con lui. Ne sono nate una collaborazione e un'amicizia che continuano, proficuamente, ancora oggi».

Il software, scaricabile gratuitamente dalla rete, si chiama TutoreDattilo. È utilizzabile su PC ed è giunto alla settima versione. «Nel corso degli anni – ci racconta Raffaella Signorelli – stato perfezionato e sono state apportate continue migliorie che ne rendessero l'uso sempre più facile e soprattutto produttivo in termini di risultati pratici, se non immediati, almeno conseguibili con un minimo d'impegno e un po' di costanza. Dal sito si può inoltre accedere al blog e ad un forum sempre aggiornati».

Il programma e il metodo elaborati da Guichierato e Signorelli, senza alcuno scopo di lucro, sono ormai ampiamente collaudati e apprezzati a livello ticinese ed europeo dove sono applicati alle tastiere francesi, belghe, germaniche, italiane e svizzere nonché a quella americana. Negli ultimi due anni il software è stato scaricato più di 200'000 volte. Nel nostro Cantone viene utilizzato presso alcune sedi di scuola media, in alcune sezioni della Scuola professionale commerciale, della Scuola superiore medico-tecnica, della Scuola cantonale di commercio e nell'ambito dei corsi serali ECAP per la riqualifica professionale...

In passato la dattilografia e le relative



Claudio Guichierato collaboratore «a distanza» di Raffaella Signorelli.

regole di impostazione di un testo facevano parte delle materie di insegnamento di molti istituti tecnici e professionali. Oggi non è più così. Però, vista la capillare diffusione del computer in tutte le realtà sociali e private, saper digitare correttamente è molto importante. Per questo motivo, affermano gli autori, «il manuale, frutto dell'esperienza acquisita in molti anni di insegnamento, si propone di dare un valido aiuto a tutte quelle persone che, rendendosi conto dell'utilità della digitazione a dieci dita, vogliono migliorare la loro performance nei confronti di questa disciplina». Inoltre «il metodo utilizzato per l'apprendimento della scrittura ve-

loce alla cieca offre uno strumento completo per il corretto apprendimento della disciplina anche da parte di chi a scuola non va più e non ha a disposizione un insegnante di supporto». Il manuale e il software sono consigliati dall'Associazione svizzera «Veloscrittura TI/LO» che promuove la scrittura veloce in tutte le sue forme (e che offre, quale contributo concreto, la «sponsorizzazione» del CD-Rom allegato al manuale) nonché, in Italia, dall'Accademia Giuseppe Aliprandi di Firenze (ente morale per la multimedialità della scrittura e dell'informazione).

Attualmente, Raffaella Signorelli insegna presso la Scuola professionale commerciale di Locarno. I Corsi per adulti promossi dal Cantone dallo scorso anno hanno inserito il corso «Scrivere con 10 dita sulla tastiera del computer» che sta riscuotendo un buon successo presso il pubblico. Nel frattempo la collaborazione con Claudio Guichierato continua e si amplia a sempre nuovi settori di applicazione. Raffaella Signorelli coltiva infine il sogno di potere applicare il TutoreDattilo a livello di scuola elementare dove esistono delle grandi potenzialità.

Per ulteriori informazioni sul programma TutoreDattilo Pro e sul manuale «Scrivere con dieci dita» visitate il sito internet www.maurorossi.net/tutoredattilo. Per contattare direttamente Raffaella Signorelli: rsgno@bluwin.ch.

Maurizia Campo-Salvi

Dopo MediaExpo

Reduci da MediaExpo di Crema, dove abbiamo vissuto un'esperienza positiva come già avvenuto nel 2009, abbiamo il piacere di condividere le nostre sensazioni con i lettori del blog.

Quest'anno abbiamo affrontato il problema, sempre più sentito, del recupero scolastico dei giovani con problemi di apprendimento, dovuti alla dislessia (ma sappiamo che questo termine racchiude tante altre problematiche, quali la disortografia, la discalculia, la disgrafia, ...).

Con il titolo "due piccioni con una tastera" abbiamo infatti concentrato i nostri interventi sul tema della dislessia e sull'aiuto che può dare la scrittura cieca alla tastiera ai ragazzi, di tutte le età, con problemi di apprendimento. È stata portata innanzitutto l'esperienza di Loredana Bettonte, dell'Istituto Universitario per Interpreti e Traduttori di Trento, che ha intrapreso un interessante percorso per l'apprendimento dei vocaboli inglesi con l'ausilio della scrittura razionale alla tastiera con alcuni ragazzi liceali con problemi DSA. Il suo percorso, innovativo nel suo genere, ha interessato moltissimo le insegnanti di lingue presenti alla sua relazione. La combinazione delle abilità linguistiche e della digitazione cieca alla tastiera, raggiunta con TutoreDattilo^{PRO}, hanno prodotto risultati più che soddisfacenti sia dal punto di vista linguistico, sia da quello dell'acquisizione dell'abilità di digitazione alla tastiera, sia da quello sociale.

È stata portata anche l'esperienza della prof.ssa francese Isabelle Girod-Charrière, pedagoga informatica specializzata nel sostegno di bambini con problemi di dislessia, che ha prodotto un manuale ad uso degli

insegnanti, basato sull'apprendimento informatico volto ad agevolare il lavoro in classe e il recupero dei ragazzi introdotti nelle scuole con l'ausilio del computer.

Il metodo della prof.ssa Girod-Charrière contempla anche l'uso del programma TutoreDattilo per l'apprendimento della scrittura veloce alla tastiera, indispensabile per poter consentire la presa di appunti e l'esecuzione delle verifiche a scuola. Interessanti le testimonianze di alcuni bambini che hanno dichiarato di aver acquisito indipendenza e sicurezza di sé grazie alla padronanza del computer e all'apprendimento della scrittura razionale alla tastiera. I ragazzini, che dopo la diagnosi del loro problema vengono istruiti dalla prof.ssa Girod-Charrière, fin dai primi anni della scuola elementare sono dotati di un computer portatile che li accompagna sempre durante le lezioni a scuola. Prendono i loro appunti, presentano i loro documenti, digitati velocemente con dieci dita, formattati in modo corretto, e riescono quindi a tenere il passo con i loro compagni senza perdere tempo a decifrare quanto scritto, troppo spesso in modo incomprensibile anche a loro stessi, con carta e penna. Una buona pratica questa, che dà un aiuto personalizzato che serve per tutta la vita scolastica e non, dei ragazzi.

Che l'apprendimento della scrittura razionale alla tastiera sia utile a tutti è noto, ma che sia indispensabile a chi ha problemi di apprendimento scolastico e che lo strumento utilizzato per apprenderla sia il software TutoreDattilo, ci rende particolarmente felici.

Raffaella Signorelli
<http://dattilo.blog.aruba.it/>

Réveil d'un caprice

Aube de juin.

Debout, les talons enfoncés dans le sol meuble, j'attends. L'air fleure la pluie tiède fraîchement tombée, la prairie, l'écorce humide, les feuilles mortes assouplies au flanc de la terre contente. L'air fleure, les oiseaux se mettent à chanter dans les branches, mais nulle lueur encore dans l'aube grise. Seule cette odeur de nuit lavée, les oiseaux, et le murmure de la petite cascade là-dessous, au pied de la roche noire.

L'orage a grondé longtemps, cette nuit, sur le pied du Jura. On a entendu le choc d'abord mat des gouttes frappant les tuiles chaudes, puis l'eau ruisseler drue entre les maisons, violente, furieuse sur la tôle des voitures, à nouveau souple, caressante,

tandis que le tonnerre roulait là-bas, tout le long du dos sourd du Jura.

J'aime l'orage, j'aime cette présence formidable et amie qui tonne et foudroie dans le ciel, gardien tout-puissant, garant d'une autre dimension ici-bas. Alors la nature, l'élémentaire, le panique reprend triomphalement ses droits sur l'artificiel. L'eau sa fille me fascine, m'attire, me capte intimement comme un aimant cyclique et irrésistible. J'ai senti l'idée, le désir de l'eau s'infiltrer en moi comme au travers d'une toile tandis que la pluie chuintait sur les tuiles; une soif soudaine de ce ruissellement s'est coulée en moi, il a fallu sortir du lit, entrer dans la nuit moite, traverser le pays encore zébré d'éclairs...

Source de la Venoge.

Il ne pleut plus. L'aube blanchit. Les masses sombres des troncs et des pentes se détachent lentement de l'obscurité. Le Puits ne donnera pas aujourd'hui : la terre a bu l'eau, mais le lac, là-dessous, n'est pas assez plein. Petite déception habituelle. Mais un peu de patience, de persévérance encore, et je finirai bien par voir de mes yeux le phénomène que les élus racontent, ce violent dégorgement du sein de la terre, à la minute où il se déclenche, avec des soubresauts mêlés de gargouillements d'entrailles, paraît-il, puis un flot écumant d'eau trouble s'élève, déborde, déferle par-dessus les blocs de la retenue qui se transforme en chute grondante, et l'eau bascule dans le creuset moussu qui l'attend pour la conduire, en quelques virages et cascades rapides, jusqu'à la source inférieure. Ah, que ne donnerais-je pour être ici à cette minute !

Ce printemps, il s'en est fallu de peu : le foehn s'était mis à souffler le soir, le Jura avait fondu pendant la nuit, j'étais monté le matin. Rien ! Il pleuvait, la neige fondue ruisselait entre les arbres, le Puits était vide.

Je suis resté deux grandes heures à grelotter devant la crevasse. Trois poneys, de l'autre côté, me fixaient d'un oeil placide. Toujours rien. Je suis parti boire un café, je suis revenu. La source donnait tant qu'elle pouvait.

- Vous auriez dû voir ça ! bégayait un traqueur de morilles sous le coup de l'émotion, ça s'est mis en route y a pas dix minutes, avec un de ces bruits ! J'aurais jamais pensé !

Le lendemain l'eau s'était éclaircie, la crevasse opaque et bruyante changée en fontaine émeraude et tranquille au milieu de la forêt ; sous la surface on distinguait les taches plus sombres des rochers immergés et de l'abîme d'où montait l'eau. Le soleil dardait ses rayons entre les branches, le torrent n'était plus qu'un murmure coulant de flaque d'or en flaque d'or sur la mousse. Le lendemain j'ai retrouvé le Puits vide de l'avant-veille. Je regardais, j'essayais d'exciter les souvenirs, de retrouver les couleurs, les états antérieurs; en vain, les images se dérobaient comme les visions d'un rêve...

Aube de juin, source de la Venoge.

Les dernières gouttes de la nuit se détachent sans rythme des branches, et brillent en éclatant sur les pierres des premières lueurs du jour. À une prochaine, Puits capricieux !

D'un pas prudent je me mets en route, franchis les blocs de la retenue qui semble l'escalier de quelque ruine aztèque perdue

dans la forêt précolombienne, et pénètre dans ce site étrange, à nul autre pareil, qu'est ce lit de torrent brusquement envahi et aussi vite délaissé par son hôtesse imprévisible.

**Extrait d'un
texte de M. Denis Roulet dans LA
VENOGE**

La Buona Lingua

Nomi composti: plurali da capogiro

In un mio dizionario che chiamerò "grammaticale" perché il suo primo intento è quello di spiegare e possibilmente di risolvere i tanti dubbi di grammatica che fanno della nostra lingua bene spesso una specie di vicolo buio dove si cammina a tentoni, io ho cercato di mettere un po' d'ordine, valendomi anche dell'opinione e del consiglio di altri grammatici, alla faccenda dei plurali dei *nomi composti*, così chiamati perché sono il risultato dell'intima fusione di due parole diverse: per esempio, *biancospino* e *grattacapo*.

Chi volesse dare un'occhiata a questa faccenda, e scartabellasse qua e là qualche dizionario, e neppur tanto alle lunghe, subito si accorgerebbe che per la formazione di questi plurali non solo non si segue nessuna logica e nessuna regola, ma tutto si riduce piuttosto a un'opinione.

Qualche esempio, *coprifuoco*, dice il dizionario, fa al plurale *coprifuochi*, ma *coprifocone* resta tale, è invariabile, *i copripunto* ma *coprigiunto* no, fa *i coprigiunti*, *copribusto*, *copriletto* non mutano: *i copribusto*, *i copriletto*. Se poi mettiamo in fila più dizionari, scegliendo anche tra i più recenti e meglio fatti, la confusione, se possibile, aumenta ancora, perché uno dice una cosa e l'altro l'opposto; questo infatti ti avverte che devi dire *i copriletti*, ma quell'altro ti prescrive il plurale *i copriletto*; uno registra *i copricapi*, un altro *i copricapo*, e un altro ancora, per non fa torto a nessuno, li registra

tutt'e due: *i copricapi*, meno comune *i copricapo*. Va e decidi.

E' ragionevole continuare così? Non sarebbe l'ora che anche la nostra ortografia si risolvesse a crescere e a non andar più sull'altalena? I Francesi, e non loro soltanto, queste cose le hanno già regolate da un pezzo: *copricapo*, *couvre-chef*, plurale *les couvre-chefs* e basta: *copriletto*, *couvre-lit*, plurale *les couvre-lits*, *coprigiunto*, *couvre-joint*, plurale *les couvre-joints*.

Una regola dunque ci vorrebbe, e non ci vorrebbe molto a farla; e una volta fatta, le grammatiche, e i dizionari soprattutto (che di solito non fanno che ripetere quel che ha detto il precedente, perpetuando nei secoli la confusione), dovrebbero rispettarla. Solo così nel giro di qualche anno anche questo pasticcio formale sarebbe risolto. Mi si obietta: ma come si fa se gli stessi scrittori usano spesso forme differenti? Il Panzini, per esempio, dice *i copricapo*, mentre D'Annunzio dice *i copricalici*? E' naturale: non essendoci una regola, ciascuno si regola da sé. Anche perché in genere, questi particolari composti sono di formazione piuttosto recente, alcuni recentissima, e se ne possono creare sempre di nuovi, e non hanno una base storica su cui appoggiarsi.

Il "Dizionario d'ortografia e di pronuncia" della Rai, che spesso cito con elogio, rappresentava un'ottima occasione per normalizzare il più possibile certi secolari tiremolla, data soprattutto l'autorità dei suoi compilatori. Invece qui si trascinano i soliti

“però” e i soliti “anche”, e il “più comune” e il “meno comune”, e il “più corretto” e il “meno corretto”, tutte cose che vanno benissimo in un dizionario storico della lingua ma assai meno in un prontuario al quale, come dice il nome, si ricorre per avere una risposta pronta, univoca, senza tentennamenti. Si tratta oltre tutto di cosette formali, e non si farebbe davvero sacrilegio respingendo o forzando certi vecchi usi, e fissando per esse una struttura razionale e definitiva. Se il Brembo scriveva *spatio* invece di *spazio* e l’Ariosto scriveva *honore* invece di *onore* dovremmo anche noi continuare ad altalenare tra le due scritture?

Ora, come sopra dicevo, appunto in quel mio dizionario grammaticale ho cercato di dare una certa informazione almeno a questi plurali dei nomi composti, raggruppando razionalmente certe forme stabilizzate nell’uso e da tutti accettate senza eccezioni, e desumendone una regola comune.

Ripeterla qui credo che possa giovare ai miei lettori.

Ho diviso le parole composte in dieci gruppi: esaminiamoli a uno a uno:

1. Nomi composti di un aggettivo e di un sostantivo maschile e femminile: formano il plurale come fossero nomi semplici, cambiando cioè solo la desinenza del secondo elemento: *biancospino, biancospini, francobollo, francobolli, bassorilievo, bassorilievi, mezzanotte, mezzanotti, vanagloria, vanaglorie, falsariga, falsarighe*.

Poche le eccezioni ormai stabilizzate, e le troviamo in quei vocaboli dove il primo termine è più sentito isolato dal secondo termine specialmente nei composti con *mezza*: *mezzaluna, mezzelune (e infatti si scrive anche mezza luna) mezzatinta, mezzetinte anche mezza tinta*).

2. Nomi composti di due aggettivi: formano il plurale come fossero nomi semplici, cambiano cioè solo la desinenza del secondo termine: *chiaroscuro, chiaroscuri, pianoforte, pianoforti, sordomuto, sordomuti, grigioverde, grigioverdi, agrodolce, agrodolci*.

3. Nomi composti di un sostantivo maschile o femminile e di un aggettivo: formano il plurale mutando la desinenza sia del primo sia del secondo termine, si comportano cioè come se fossero separati: *caposaldo, capisaldi, fabbroferraio, fabbriferrai, caposcarico, caposcarichi, cartapesta, cartapeste, acquaforte,*

acqueforti, melagrana, melegrane, terracotta, terrecotte.

Eccezione ormai stabilizzata: *palcoscenico* che fa *palcoscenici*.

4. Nomi composti di due sostantivi: distinguiamo due casi: se i sostantivi sono entrambi maschili o entrambi femminili modificano nel plurale solo la seconda desinenza: *arcobaleno, arcobaleni, cartapecora, cartapecore, pescecane, pescecani, cassapanca, cassapanche*.

Se invece i due sostantivi sono di genere diverso variano nel plurale solo il primo elemento: *grillotalpa, grillitalpa, pescespada, pescispada, pescesega, pescisega*. Eccezioni stabilizzate: *boccaporto, boccaporti, banconota, banconote, ferrovia fa ferrovie* (ma qui ferro ha piuttosto valore aggettivale: via di ferro, fèrrea).

5. Nomi composti da una forma verbale e di un sostantivo plurale: nel plurale restano invariati (si cambierà naturalmente solo l’articolo): *il battipanni, i battipanni, il guardasigilli, i guardasigilli, il segnalinee, i segnalinee, il guastafeste, i guastafeste, il portapenne, i portapenne*.

6. Nomi composti di una forma verbale e di un sostantivo singolare maschile: variano nel plurale la desinenza del sostantivo: *grattacapo, grattacapi, coprifuoco, coprifuochi, passaporto, passaporti, parafango, parafanghi, rompicollo, rompicolli, segnalibro, segnalibri*.

Prima avvertenza importante: seguono la stessa regola anche le parole composte con *mano*, sebbene femminili per la sua terminazione in *-o*, tipica del maschile: *asciugamano, asciugamani, baciavano, baciamenti, paramano, paramani, corrimano, corrimani*.

Seconda avvertenza: certi composti di questo gruppo indicano qualità riferita a persona, e a volte sono nomi maschili ma a volte femminili: *un ficcanaso*, ma anche *una ficcanaso, un rompicollo*, ma anche *una rompicollo*. Come ci regoleremo nel plurale? Se il nome è maschile, lo sappiamo faremo plurale il secondo elemento: *i rompicolli, i ficcanasi*; se è femminile lo lasceremo invariato: *le rompicollo, quelle ficcanaso*.

7. Nomi composti di una forma verbale ed di un sostantivo singolare femminile: Se il nome composto risultante è di genere maschile nel plurale resta invariato: *il portacenere, i portacenere, il portafrutta, i portafrutta, lo spazzaneve, gli spazzaneve, il*

cavalcavia, i cavalcavia, lo scioglilingua, gli scioglilingua, il battistrada, i battistrada, il salvagente, i salvagente.

Se invece il nome risultante è femminile, prende nel plurale la desinenza femminile: *la guardaroba, le guardaroobe, la portabandiera, le portabandiere.*

8. Nomi composte da due forme verbali: restano invariate nel plurale: *il dormiveglia, i dormiveglia, il parapiglia, i parapiglia, i saliscendi, i saliscendi, il fuggifuggi, i fuggifuggi, il tiremmolla, i tiremmolla.*

9. Nomi composti di una preposizione o di un avverbio e di un sostantivo: se il nome composto è dello stesso genere del sostantivo componente, nel plurale di declina questo sostantivo: il sottufficiale, i sottufficiali, il soprammobile, i soprammobili, il surgelato, i surgelati, il contrordine, i contrordini, il sottaceto, i sottaceti.

Se invece il sostantivo componente è di genere diverso rispetto al nome composto, il plurale resta invariato: *il sottobottiglia, i sottobottiglia, il sottocoda, i sottocoda, il sottoscala, i sottoscala, il retroterra, i retroterra.*

10. Nomi composte con un primo elemento capo-: avente valore di preminenza, di superiorità, di eccellenza, e di un secondo elemento rappresentato da un sostantivo; per esempio: *capostazione e capocronista.*

Esaminiamoli da vicino. Quando diciamo capostazione vogliamo dire "il capo della stazione"; quando però diciamo capocronista non intendiamo dire "il capo del cronista" ma il "cronista che è a capo". Questo *capo-* può dunque avere due funzioni ben distinte: nel primo caso ha funzione di soggetto, nel secondo di semplice attributo. Noi daremo la forma plurale solo all'elemento principale del composto: nel primo caso a capo, nel secondo a cronista; diremo perciò *i capistazione* (i capi di una stazione) ma diremo *i capocronisti* (i cronisti a capo di uno o più cronisti). Qualche altro esempio: *capoclasse*, il capo della classe, *caporeparto*, il capo del reparto, e ancora, *capoturno*, *capofabbrica*, *caposquadra*, *capotreno*, *caposervizio*: il primo elemento è preminente, e lo metteremo al plurale: *capiclasse*,

capireparto, *capiturno*, *capifabbrica*, *capisquadra*, *capitreno*, *capiservizio*.

Esempi della seconda serie: *capomacchinista*, macchinista che è a capo di altri macchinisti, *capotecnico*, tecnico che è a capo di altri tecnici, *caporedattore*, *capocomico*, *capoluogo*: qui è preminente il secondo elemento, e sarà questo solo che faremo plurale: *capomacchinisti*, *capotecnici*, *caporedattori*, *capocomici*, *capoluoghi*.

Tutto semplice, mi pare. Resta solo da risolvere il plurale femminile di questi nomi, dato che oggi *la capostazione*, *la capoclasse*, *la capoturno*, non sono proprio un fenomeno tanto raro da ignorarlo, come fanno quasi tutti i dizionari. Nel caso dei nomi della seconda serie la soluzione è semplice: si metterà al femminile il secondo termine esprimente la funzione, la carica, e ne farà il plurale: *la capotecnica*, *le capotecniche*, *la capocomica*, *le capocomiche*, *la capocuoca*, *le capocuocche*, *la capomastra*, *le capomastre*, *la capocronista*, *le capocroniste*.

Per i nomi della prima serie non c'è altra soluzione possibile: lasciarli invariati nel plurale: *le capostazione*, *le capoclasse*, *le caporeparto*, *le capoturno*, *le capoufficio* e meglio *le capufficio*.

Ma non è ancora finito; ché a volte la parola *capo* viene posposta, e si hanno formazioni come *consigliere capo*, *commesso capo*, *redattore capo* e simili, dove la parola *capo*, si scrive separata dal nome a cui si riferisce. In questi casi il plurale come si forma? La soluzione è semplice. Quel *capo* posposto al nome con funzione oppositiva, forma un'espressione ellittica che si volge così: "che è a capo" cioè, *consigliere*, *commesso*, *redattore* che è "a capo" di altri consiglieri, di altri commessi, di altri redattori (i francesi dicono *en chef*, gli spagnoli *en jefe*). E resta pertanto invariato nel plurale. Diremo perciò *il consigliere capo* e *i consiglieri capo*, *il commesso capo* e *i commessi capo*, *il redattore capo* e *i redattori capo*. Per la donna avremo *la commessa capo*, *la redattrice capo*, *la cronista capo*, e nel plurale *le commesse capo*, *le redattrici capo*, *le croniste capo*.

Aldo Gabrielli da "Si dice o non si dice?"

“Più bene” e “meglio”

Un Meridionale si trova spesso imbarazzato sull'uso di più bene e di meglio. Quando usare l'una forma e quando l'altra? Si deve cioè dire “scrivi più bene tu che lui” o “meglio tu che lui?”

Tanto *più bene* quanto *meglio* sono forma comparative di bene, e effettivamente, ma non soltanto nel Mezzogiorno, si usano un po' a caso, senza tanto sottillizzare. Dico subito che le due frasi “scrivi più bene tu che lui” e “scrivi meglio tu che lui” sono entrambe corrette; ma è certo che un Toscano, per esempio, preferirebbe la seconda forma, con *meglio*. E questo perché *meglio* è da

preferirsi a *più bene* quando il comparativo ha il significato avverbiale di “un modo migliore”. “Oggi mi sento meglio di ieri”, “Cerca di far meglio un'altra volta”, “Caro ha risposto meglio di te”.

Useremo invece *più bene* quando bene ha valore di sostantivo, e il comparativo assume il significato di “un bene maggiore”: “Vuole più bene a te che a me”, “Ha fatto più bene lui all'azienda che non tutti i suoi predecessori”, e simili.

E' una distinzione facile da ricordare, e converrà tenerne conto all'occorrenza

Aldo Gabrielli da “Si dice o non si dice”

I meglio e I peggio

Usar meglio e peggio per migliore e peggiore come superlativi, è errore?

Niente affatto: è anzi forma vivissima in tutte le regioni d'Italia; è uso elegante e vivace a un tempo, che s'incontra, infatti, presso i migliori scrittori: “I meglio spettacoli d'America”, “E' il meglio medico del paese”, “Le meglio cose che poteva dire me le disse”. E si badi che questo meglio si usa anche in funzione sostantivata: “I meglio purtroppo muoiono presto”, “Scegliete le meglio”. E' del Manzoni questa frase: “Piglia con te un paio

de' meglio”; e si noti che nella prima stesura del suo romanzo aveva scritto: “Un paio dei migliori”. Quest'altra è del Verga: “Marciava da pari a pari coi meglio del Paese”.

La stessa cosa, naturalmente, può dirsi di peggio usato invece di peggiore: “al peggio porci vanno le meglio pere”, è un vecchio proverbio toscano; “Mi ha dato la peggio frutta che avesse”, e sostantivato: “Ho scelto proprio i peggio”, “Le peggio sono loro”.

Aldo Gabrielli da “Si dice o non si dice”

Bello.

L'aggettivo qualificativo *bello* può presentare qualche difficoltà sia quanto è usato nel singolare sia nel plurale. Nel singolare rimane immutato quanto viene a trovarsi davanti a una s impura (s seguita da consonante) oppure davanti a *gn*, *pn*, *ps*. *x* e *z*: bello studente, bello gnomo, bello pneumatico, bello psichiatra, bello xilofono, bello zio.

Si tronca invece sempre in *bel* davanti a ogni altra consonante o gruppo di

consonanti: bel ragazzo, bel libro, bel pranzetto.

Davanti a parola che cominci con vocale, elide la desinenza o del maschile e meno comunemente la desinenza a del femminile: bell'uomo, bell'esempio, bell'aspetto, bell'anima, bell'isola (ma anche bella isola).

E veniamo al plurale. Qui le forme maschili sono tre: belli, begli e bei. Useremo belli quando l'aggettivo è collocato dopo il nome: uomini belli, libri belli; useremo begli

quanto è collocato prima del nome e questo nome comincia con vocale o con s impura, o gn, pn, ps, x, z: begli esempi, begli uomini, begli ingegni, (anche begl'ingegni) begli studenti, begli zii. Useremo infine bei davanti a ogni altra consonante o gruppo consonantico: bei ragazzi, bei tramonti. Questa la regola che si raccomanda di seguire scrupolosamente. Non manca però, ma solo nell'uso letterario, chi dice belli anche davanti a vocale: Ugo Ojetti, per esempio, scriveva normalmente belli ufficiali,

belli occhi. Il plurale femminile è sempre belle in ogni caso: donne belle, belle donne, belle anime, belle specchiere, belle zie.

Aggiungerò, per concludere, l'argomento, che *bello* si può anche elidere e quindi apostrofare in frasi come *bello e fatto* o *bell'e fatto*, *bella e morta* o *bell'e morta*, *belli e fritti* o *bell'e fritti*.

Aldo Gabrielli da "Si dice o non si dice"

Ecco le lenti a contatto con PC incorporato

Leggere le e-mail, guardare la televisione o consultare le notizie online senza dover accendere il computer o utilizzare Blackberry o i Phone, ma solo sbattendo le palpebre. Non è la trama di un film fantascientifico: presto potrebbe diventare realtà. Secondo quanto riportato dal "Journal of Micromechanics e Micro engineering", gli scienziati dell'Università di Washington, insieme ai ricercatori dell'Istituto di Aalto, in Finlandia, hanno sviluppato un prototipo di lente a contatto che funzionerà esattamente

come un computer, senza bisogno di apparecchi esterni. Le lenti avranno anche la capacità di inviare e ricevere informazioni: i dati compariranno davanti agli occhi grazie ad una lente computerizzata in grado di passare il flusso di informazioni e immagini attraverso il campo visivo della persona.

Dal "Giornale del Popolo"

Note meste

Dr. jur. Italo Tresch

Apprendiamo dai quotidiani ticinesi la dipartita, all'età di 85 anni, del nostro caro dr. jur. Italo Vittorio Tresch, avvenuta il 24 luglio 2011 al suo domicilio di Basilea.

Italo è stato presidente della Sezione bellinzonese degli Stenografi dal 1945 al 1958, carica trapassata dal fratello dr. jur. Livio. Molti sono i ricordi, che saranno sempre vivi nella nostra memoria, dei momenti vissuti con te: dal corso per principianti al corso di perfezionamento, le preparazioni ai concorsi cantonali e federali,

tutti svolti alle Scuole Sud di Bellinzona, come pure del corso di stenografia parlamentare svolto a casa tua.

Quale contentezza hai provato quando nel 1975, sotto la presidenza di tuo fratello dr. jur Livio, ti abbiamo comunicato la nostra decisione di organizzare le Giornate svizzere di stenografia a Bellinzona!

Di te, caro Italo, serberemo un grato ricordo!

mp

Mariangela Trivulzio



Martedì 16 agosto 2011 è deceduta, dopo lunga e sopportata malattia, la carissima Mariangela Trivulzio, moglie dell'amico Gian Paolo. Aveva 73 anni.

Quanti ricordi vengono in mente in questo momento di tristezza: le scorribande Internos a Cento, le riunioni CISSB, le fine d'anno a Milano e nel Ticino, la settimana bianca a Moléson. Quanti sorrisi nell'accogliere gli ospiti nel suo appartamento di Via Caldera 126! E ci mancherà nelle nostre scorribande milanesi.

A Gian Paolo, ai figli Cristina e Luca e relative famiglie, la VELOSCRITTURE TI / LO e la Sezione di Bellinzona degli Stenografi ticinesi esprimono la parola di cristiano conforto.

Al trigesimo della morte la nostra Società ha fatto celebrare una S. Messa a Vacallo in memoria della cara Estinta.

mp

Di tutto un po'

Il prete che spiegò all'IBM come fare i computer

Non volevo crederci, ma dopo aver letto l'articolo apparso sul Giornale del Popolo di venerdì 12 agosto 2011, ho capito dove si voleva arrivare. Farò un riassunto dell'articolo.

Si tratta di Padre Roberto Brusa, spentosi a 97 anni all'Aloisianum di Gallarate. "Sono nullatenente", scherzava: non si poteva stupirsi in considerazione dello stile di vita. L'uomo ha cambiato la storia dell'informatica. Viveva già immerso nello splendore abbagliante del Logos che l'aveva affascinato sin dall'ingresso in seminario nel 1928, trascinandolo in un'impareggiabile avventura cristiana e scientifica.

Senza la sua ardita intuizione (parliamo del 1946) la storia del computer avrebbe preso un'altra piega. Padre Brusa, vicentino, compagno di formazione sacerdotale di Albino Luciani (futuro Papa Giovanni Paolo I) gesuita dal 1933 e sacerdote dal 1940 (formatosi alla Gregoriana ed alla Cattolica), ha non solo aperto una strada, ma l'ha anche spianata, messa in sicurezza, codificata e attrezzata

con metodicità: non gli interessava essere il primo, ma tracciare minuziosamente una mappa e metterla a disposizione di tutti. Ecco perché pochi storici dell'informatica ne conoscono davvero i meriti.

E' certo che nell'anticamera newyorkese del big boss di IBM, Thomas Watson, nel 1949, l'allampanato e sconosciuto gesuita vicentino si sia presentato non solo per tentare di convincere il mito vivente dell'industria elettronica a seguirne le stravaganti visioni umanistiche, ma anche per il desiderio sempre vibrante di portare Dio là dove lo si stava mettendo alla porta, proprio opera di chi mostrava con i successi della tecnologia di cosa è capace l'inaudito dono dell'intelligenza creata. Frequentando i leader delle università di tutto il mondo ha sempre mostrato anzitutto il desiderio e la curiosità di vedere le persone così come sono.

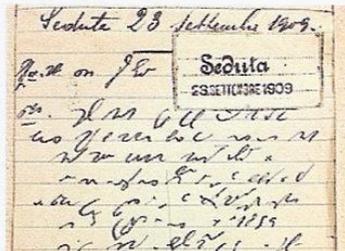
mp

TRA CRONACA E STORIA

SOTTO LA MADONNINA
ESCE NEL 1797
IL PRIMO TRATTATO ITALIANO
DI STENOGRAFIA

«MICHELA» AL SENATO
LA MACCHINA CHE DAL 1880
LAVORA AI RESOCONTI
DEI LAVORI PARLAMENTARI

A fianco,
da sinistra:
Enrico Noe;
un gruppo
di allievi
di stenografia
in piazza
del Duomo;
la trascrizione
stenografica
di una seduta
del Consiglio
comunale
nel 1909



EPOPEA MILANESE LA LUNGA AVVENTURA DELL'ISTITUTO DI MAGISTERO STENOGRAFICO

Quando la città sapeva scrivere veloce

Dal 1921 al 2000 un esercito di professionisti formato nelle aule di via Silvio Pellico



PIERO
LOTTO

SCRIVERE VELOCE, con la rapidità del pensiero. E la stenografia, quel meraviglioso codice che trascrive le informazioni senza nulla perdere dell'originalità di un concetto. Bandita dal pubblico insegnamento nel 1996, soppiantata dalla tecnologia (vedi i miniregistratori cacciati sotto il naso di ogni intervistato), oggi la stenografia vive il lungo sonno della dimenticanza.

La sua gloriosa stagione, culminata a metà Novecento in una straordinaria fioritura di corsi professionali e Società stenografiche, quando non c'era riunione e conferenza stampa e consiglio di amministrazione che non vedessero all'opera segretarie stenografiche e giornalisti stenografi, sopravvivono in Italia isolati custodi e rari esempi operativi, quali la macchina "Michela", inventata nel 1860 da Antonio Michela Zucco e dal 1880 adottata al Senato per la stesura dei resoconti parlamentari.

DI UN TALE fenomeno culturale, poteva Milano non essere protagonista? Apparve in questa città, nel 1797, il primo trattato italiano di stenografia: "Scrittura elementare, ossia arte di scrivere colle sole radici dell'alfabeto" di Pietro Molina. E a Milano ebbe lunga vita - dal 1921 al 2000 - una delle più importanti istituzioni dell'universo stenografico italiano, l'Istituto di Magistero Stenografico. Se a Roma imperava il sistema Meschini e a Torino il Cima, qui spadroneggiava quel che è sempre stato il più diffuso e importante dei sistemi di scrittura stenografica, il Gabelsberger-Noe. Nato nel 1921 at-



Nella foto centrale, allieve dell'Istituto di magistero stenografico al lavoro nella sede in via Silvio Pellico. Sotto, il giornalista stenografo Guglielmo Di Giovanni in uno schizzo di Paolo A. Paganini

CAMPIONE MONDIALE
Con 220 parole al minuto
Giustino Madia vinse nel 1940
una macchina per scrivere

torno a figure come Ferruccio Stazi e Guido Andreini, Ada Beltrami, Leone Bolaffio e altri, il Liceo stenografico italiano divenne in breve tempo un vanto della città: gli fu donato un vessillo, e già nel 1925, col nome definitivo di Istituto di Magistero Stenografico, in un tripudio di consensi, fu riconosciuto come ente morale. In quelle aule (ultimo indirizzo, via Silvio

Pellico 8, all'ombra della Galleria) si formarono in pochi anni centinaia di giovani insegnanti e professionisti, giornalisti e avvocati.

Ma la stessa città seppe esprimere una folla di proventi stenografi. Ecco allora Bice Occhetti Crippa, che applicò il sistema stenografico alla scrittura dei ciechi; Artiodo Pigo, autore di un famoso dizionario stenografico; Gustavo Farulli (1860-1910), uno degli iniziatori del sistema Gabelsberger-Noe alla fine dell'800; il figlio Giuseppe, stenografo nel 1910 all'agenzia Stefani e poi al Resto del Carlino; i giornalisti Giuseppe Capezuoli e Andrea Marchiori, fondatore dell'Unione stenografica lomar-

L'ANTICA RIVISTA
«Civiltà della Scrittura»
incoraggia dal 1877
l'esercizio della stenografia

da; il figlio Alberto, avvocato di fiducia di Enrico Cuccia e colonna delle istituzioni gabelsbergeriane; l'avvocato Giustino Madia, imbattuto campione del mondo di velocità stenografica (210 e 220 parole al minuto alle gare del 1940 alla Triennale); il premio, una macchina per scrivere e mille lire; Paolo A. Paganini, critico teatrale, oggi presidente della fondazione Gu-

A Terrazano tra polizia e banditi
il blocchetto del cronista stenografo

TRA I PIÙ CREATIVI seguaci milanesi del Gabelsberger-Noe va ricordato il giornalista Guglielmo Di Giovanni (1907-1981). Autore di alcuni trattati di libere abbreviazioni, fu il primo a stenografare le battute di "Lascia o raddoppia?", le interrogazioni degli esami di maturità e - segretamente - i cosiddetti "parlamentini" in piazza del Duomo. Di Giovanni stenografo inoltre i colloqui tra la polizia e i fratelli Arturo ed Egidio Santato, che il 10 ottobre 1956 assaltarono una scuola elementare di Terrazano di Rho e presero in ostaggio 97 bambini e tre maestre.

P. Lot.

lietti di Firenze e ventennale responsabile della rivista "Civiltà della Scrittura", già "Rivista degli Stenografi", fondata nel 1877. Saturo come siamo di videofononi e software intelligenti, ci stiamo tutti riavvicinando alle stilografiche. Agli appassionati della stenografia, che non sono mai morti, basta poi una matita per attingere a quella che il saggista Ugo Zuccheromaglio (1890-1964) definiva «la più semplice e fedele espresione grafica del pensiero». E oggi non sono pochi i consigli di amministrazione che ancora si avvalgono di uno stenografo, di certo più "fedele" della modernissima alta fedeltà.

Requiem per la macchina “da scrivere”

Si dice correttamente macchina “per scrivere” e non macchina “da” scrivere. Per noi ticinesi, sballonzolati fra un italiano influenzato dal dialetto, ma ancor più da traduzioni in odore di gergalità tedescofona e francofona, tenere la giusta linea, per un galleggiamento linguisticamente corretto, non è facile. Come si dice: “Fem quel che pòdum”.

La chiusura, in India, dell’ultima fabbrica di macchine per scrivere, ha generato dentro e fuori dalla Svizzera, una valanga di “amarcord”. Fra grandi, medi e piccoli manovratori di un attrezzo che ha dovuto cedere il passo al computer, oramai dominante in ogni nostra attività di scrittura. Pubblica e privata.

Ceronetti, Arbasino, La Capria, Dorflès, Fallaci, Montanelli nonché altri giornalisti e scrittori e intellettuali che non hanno potuto (spesso per ragioni anagrafiche) o voluto entrare nell’era dominata dalla telematica e dalla piattaforme interattive. La loro eredità di scrittura e pensiero è comunque e sempre marcante, anche spesso costruita sulla tastiera della macchina per scrivere. Non la si può ignorare.

Nel nostro piccolo, da apprendisti negli anni Cinquanta alla Banca Popolare di Lugano, abbiamo ancora nelle orecchie il suono della ricaduta del carrello della Underwood Standard Typewriter. Pigiando il tasto delle maiuscole, tutto l’impianto meccanico si drizzava come un cobra per stampare la “E” di “Egregi signori”, con cui si dava inizio alla missiva. Allentando la pressione il carrello cadeva pesantemente, con grande fragore, sul supporto. E alla fine della riga suonava il campanello. Dunque: a capo.

A scuola ci insegnavano il “Zehnfingersystem”, il metodo di scrittura con le dieci dita. E il nostro bravo insegnante, il prof. Giordano Belloni, spegneva le luci (per sicurezza, sopra la macchina per scrivere veniva posto un aggeggio che impediva di vedere i tasti): così senza errori bisognava mandare a memoria e digitare “la kassa di

ökkasa”, tutte lettere che nella parte della tastiera erano posizionate sulla seconda linea, sopra la barra dello spazio.

Erano gli anni in cui il mitico direttore de “Il Dovere”, Plinio Verda, scriveva gli editoriali sul retro delle scatole di sigarette: si diceva che c’era solo un linotipista a Bellinzona in grado di decifrare il verdiano pensiero. Che comunque, stampato e letto, spesso suscitava “troublement de terre” nel “partito avverso”. Parrebbe superfluo citarne il nome. I comunicatori della successiva generazione con quelli di cui chi scrive, immodestamente (infatti la zia Ida diceva: “Tu scrivat ben, ma a sa capiss nagot!”), fa parte. Sono quelli che hanno consumato tastiere di Hermes e di Olivetti. Anche la mitica 22 di montanelliano riferimento. Con alterne fortune. La Olivetti Lettera 22, comprata a Zurigo alla fine degli anni Sessanta, mi ha accompagnato nelle trasferte d’oltremare, anche in Nord e Sudamerica. Se potesse parlare, con quella linea elegante e con quei tasti che ogni tanto “andavano da soli”, direbbe che meritava di meglio di un incasinato manovratore, sempre in dubbio nello scrivere “cospicuo, iniquo e proficuo”, non di rado titubante nella sintassi. Ma spesso, quella macchina, mi ha aiutato a mettere su carta e trasmettere emozioni. A scrivere cose carine e non banali della vita, dei ticinesi che si sono fatti onore lontano dai confini. O della bellezza del nostro territorio, della straordinaria complessità nell’“essere ticinese” da Chiasso ad Airolo, senza con questo pretendere di scoprire l’acqua calda e di migliorare il mondo.

Hermes, Remington, Underwood e soprattutto Olivetti: avete segnato un’epoca, anche nel nostro piccolo, ma grande comparto territoriale. Vi ringrazia, recitando per voi un requiem, un ticinese medio. Di quelli “mia tropp stüpid e mia tropp intelligént”.

Piergiorgio Maroni “Corriere del Ticino”

Scuola Allarme: il corsivo sta scomparendo

Lo si avverte molto negli Stati Uniti, tutta colpa di tastiere e stampatello.

Per secoli è stata un'arte. Ora per un numero sempre crescente di bambini e adolescenti è qualcosa di misterioso: si tratta della scrittura in corsivo. In molti Paesi abbandonata o insegnata pochissimo, a vantaggio dello stampatello.

A parlare del problema è la rivista della Società italiana di pediatria, sulla scorta dell'allarme lanciato mesi scorsi da alcuni studiosi, "Il fenomeno è sempre più evidente – spiega Jimmy Bryant, docente della Central Arkansas University –. Quando chiedo in aula di alzare la mano a chi scrive abitualmente in corsivo, nessuno studente, ormai da anni, risponde e a malapena sanno leggerlo.

La causa sono gli sms? La colpa è da imputare al fatto che si scrive sempre più con tastiere e smartphone, spesso in stampatello. Inoltre in molte scuole si dedica sempre

meno tempo all'insegnare a scrivere a mano e in corsivo. Ma imparare a scrivere in questo modo "aiuta i bambini a perfezionare le loro capacità motorie avverte Andy Schefkind, terapeuta pediatrica dell'ospedale di Bethesda. La chiave è la destrezza, la fluidità, la capacità di dosare la pressione della penna sul foglio. Per alcuni studenti è più facile imparare a scrivere in corsivo che in stampatello".

E si scrive sempre peggio. Non solo sempre meno scolari sanno scrivere in corsivo, ma in generale la qualità della scrittura continua a peggiorare. "Vedo sempre più spesso – aggiunge la grafologa Heidi Harralson – scritture in corsivo inconsistenti e poco comprensibili. Le stesse firme, fatte in corsivo, sono sempre più spesso astratte, semplicistiche e illeggibili".

Dal "Corriere del Ticino"

Quelle rivolte costruite su Internet

Facebook

È un sito web di reti sociali ad accesso gratuito, fondato il 4 febbraio 2004 da Mark Zuckerberg, all'epoca studente 19enne dell'università di Harvard, insieme ad alcuni amici. Il suo nome si riferisce agli annuari con le foto di ogni studente che alcune scuole statunitensi pubblicano e distribuiscono all'inizio dell'anno accademico come strumento di conoscenza delle persone che frequentano l'istituto.

YouTube

È un sito che consente la condivisione di video, fondato il 15 febbraio 2005 da Chad Hurley, Steve Chen e Jawed Karim, dipendenti di PayPal (una compagnia di pagamento online statunitense). La maggior parte di singoli utenti, ma alcune organizzazioni offrono parte del loro materiale

tramite il YouTube. Di proprietà di Google Inc., è il terzo sito più visitato al mondo dopo Google e Facebook (cfr. alexa.com).

Twitter

È un servizio gratuito di social network e microblogging, creato nel marzo del 2006 dalla Obvious Corp. di San Francisco, che mette a disposizione degli utenti una pagina personale su cui si possono pubblicare messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri. Gli aggiornamenti possono essere effettuati tramite il sito, via SMS, e-mail, oppure varie applicazioni. Il suo nome deriva dalla parola inglese twitter che significa breve raffica di informazioni (dal verbo "to tweet" ovvero cinguettare).

Dal "Corriere del Ticino"

Ti telefonerò con un raggio di luce

Come chiamare da Vico Morcote a Brusino Arsizio senza spendere un franco. E non solo: senza usare nemmeno il telefono, almeno come lo conosciamo oggi. La risposta all'indovinello è un macchinario che a prima vista sembra un radar mobile per rilevare la velocità: cavalletto, centralina con i circuiti e un raggio rosso puntato verso l'obiettivo. Nel nostro caso, però l'obiettivo non un'automobile ma un apparecchio identico piazzato dall'altra parte del lago, più o meno a 750 metri di distanza.

I due marchingegni non sono altro che telefoni, ma telefoni via luce con luce lampadine LED. A realizzarli è stato il ventenne Alessandro Pasquali di Riva San Vitale, che ha sfruttato una tecnica già conosciuta e applicata per esempio ai telefoni della TV. Originario di Roma e residente in Ticino con la famiglia da un anno, il ragazzo studia chimica all'Università Bicocca di Milano, come il padre Ermanno è un radioamatore e in generale è appassionato di telecomunicazioni con metodi poco convenzionali. Il suo impegno a realizzare il telefono via luce è stato coronato la sera del 9 maggio 2011 da Vico Morcote a Brusino Arsizio. Come abbiamo potuto verificare sul posto, la qualità delle comunicazioni è stata buona nonostante le molte interferenze luminose: praticamente era come parlare al cellulare. La telefonata è stata effettuata sfruttando una frequenza di 454 teraHerz e con una potenza irradiata fino a 5 milliWatt.

L'idea che lo ha portato a realizzare il telefono via Luce, Alessandro Pasquali l'ha avuta a 16 anni. "Ricordo che era una serata d'estate e mi trovavo in montagna, Avevo con me un po' di attrezzatura e ho cominciato a fare degli esperimenti, ma quella di sfruttare la luce per inviare e ricevere informazioni è stata una semplice intuizione; non conoscevo nulla di questa tecnica. Il primo passo – racconta il giovane – è stato collegare una cuffia a un pannello solare e ascoltare il "rumore della luce". Era solo un piccolo brusio gracchiante, ma mi ha fatto capire che tramite la luce, modulando le sue frequenze elettromagnetiche, si potevano trasportare dei suoni e così, da allora, ho iniziato a lavorare su comunicazioni bidirezionali fra

apparecchi con segnali luminosi. Prima con semplice lampadine, poi con quelle LED, studiando le trasmissioni dei telecomandi della TV". Prima della telefonata sul lago, uno degli esperimenti di Pasquali è stato quello di collegare alle lampadine da un lato un PC portatile, dall'altro un paio di cuffie, far partire una canzone sul computer e ascoltarla nelle auricolari (anche qui con qualità dignitosa, enuto conto del budget bassissimo).

Pasquali ne è consapevole: il telefono via luce non ha alcuna possibilità di soppiantare i cellulari odierni, giunti a livelli di efficacia elevatissimi. Lo conferma il professor Andrea Salvadè, responsabile dell'area Telecom telematica e Alta Frequenza della SUPSI: "Lo svantaggio di questo sistema è il limite spaziale, perché si basa sulla comunicazione fra due punti che devono vedersi ed essere allineati; in più c'è il problema delle interferenze luminose da parte di altre fonti, Ciò tuttavia non vuol dire che la trasmissione via luce non possa evolversi ed essere usata in contesti particolari. Mai dire mai, anche perché in certi casi si sta andando proprio in questa direzione.

Ne è un esempio la ricerca condotta negli USA dalla National Science Foundation e dal College of Engineering dell'Università di Boston e dedicata alla comunicazione via luce fra vari apparecchi tecnologici della casa; dal computer, ai telefonini di ultima generazione, alla radio, al termostato. Chi crede in questo genere di sistemi spiega che la trasmissione di dati via LED consentirà un grande risparmio energetico, maggiore sicurezza e una velocità di trasmissione fino a 10 megabit al secondo, superiore quindi a quella del WiFi.

Chi è interessato al tema può visitare il sito della Talking Lights (www.talking-lights.com), ditta specializzata in applicazioni che sfruttano la comunicazione via luce in varie situazioni: dalla cura dei malati d'Alzheimer, ai sistemi di sicurezza, alle guide nei musei fino al supporto dei soldati in guerra.

Giuliano Gasperi "Corriere del Ticino"

Skype acquistata da Microsoft

La Microsoft acquisterà per 8.5 miliardi di dollari la Società Skype. Si tratta dell'operazione più grande mai realizzata da Microsoft, la società di Bill Gates. Quest'acquisizione aumenterà l'accessibilità dei servizi video e voce in tempo reale, porterà vantaggi sia ai consumatori sia alle imprese.

Skype diventerà una nuova divisione di Microsoft e Tony Bates, amministratore delegato di Skype, sarà presidente di Microsoft Skype Division.

mp

McAfee scopre il più grande attacco di hacker

La società di sicurezza informatica McAfee ha reso noto di aver scoperto la maggior serie di attacchi informatici della storia, con violazione dei database di 72 soggetti. Tra le vittime ci sono ONU, i Governi di USA, Canada, Corea del Sud, India, Vietnam e Taiwan, il Comitato olimpico internazionale e numerose società.

Il rapporto diffuso dalla McAfee afferma che i sospetti si appuntano su un non meglio specificato "soggetto statale" che, a detta degli esperti, sarebbe la Cina. L'operazione di spionaggio andrebbe avanti da cinque anni ed è stata scoperta a marzo in tutta la sua ampiezza.

Dei 72 soggetti spiati, 40 hanno base negli Stati Uniti e tra gli obiettivi c'erano dati top secret sui sistemi militari e di comunicazione americani. Una scelta che porta alla pista cinese, anche perché molte intrusioni erano collegate a Taiwan e al CIO, nei mesi precedenti le Olimpiadi di Pechino.

La gamma dei soggetti spiati era molto ampia: si va dall'Asean, l'associazione dei Paesi del Sud-Est asiatico, all'agenzia mondiale antidoping, la Wada. L'ONU era nel mirino con il segretariato di Ginevra, sede del Consiglio per i diritti umani, che è stato spiato per due anni.

mp

L'Apple del dopo Steve Jobs

Una grande sfida che Apple affronterà, senza il suo grande capo, Steve Jobs, sarà il lancio sul mercato mondiale dell'iCloud. Sarà sicuramente di massima importanza per la nuova direzione, avendo negli ultimi mesi perso il responsabile di questo ramo, John Herbold.

Il Cloud computing è la nuova frontiera su cui tutti i grandi dell'high-tech si stanno cimentando: Un servizio che permetterà ai clienti di immagazzinare nella "nuvola" (megacomputer centralizzati e condivisi fra diversi utenti) tutti i possibili contenuti, come musica, video, giornali o libri

comprati online, per poi usarli dove e come vogliono.

E' la nuova era della Silicon Valley, la fine della centralità del PC. Jobs, che aveva rivoluzionato il PC nel 1977 con l'Apple II, è stato anche il creatore dei nuovi strumenti che stanno rendendo superfluo il PC: l'iPod (2001) l'iPhone (2007) e l'iPad (2010). Ora ha lasciato Apple con due missioni incompiute: oltre all'ingresso nella "nuvola", la conquista dei salotti con la "TV intelligente", perché l'attuale Apple TV non è all'altezza delle aspettative. I fans dell'Apple sperano in una versa iTelevision: secondo Dylan Tweeney di

Venture Beat dovrebbe essere la sorpresa del 2012.

Su queste novità però pesa l'incertezza di come riuscirà a funzionare il tema che Jobs aveva messa insieme dopo il ritorno in Apple nel 1997. Con lui si era portato da Next (la sua azienda durante l'esilio da Apple) due collaboratori chiave: Scott Forstall, l'architetto dell'iOS, il sistema operativa "cervello" dell'iPhone, usato anche per gli altri apparecchi Apple connessi a Internet, iPod touch, iPad e Apple TV; e Bertrand Serlet, il padre dell'OS X, il sistema operativo del Mac. Quest'ultimo è il primo top manager a aver lasciato Apple lo scorso marzo ed è stato sostituito da Craig Federighi. Poi all'inizio di giugno se n'è andato Ron Johnson, il mago del retail che ha inventato la formula dei negozi Apple, con il loro unico look e il servizio "Genius Bar": non si sa ancora chi prenderà il suo posto. E alla fine dello stesso mese si è dimesso Herbold, il senior manager che fino ad allora si era occupato dell'iCloud, con investimenti enormi nei nuovi data center del North Carolina e l'arruolamento degli executive per farli funzionare. Nel frattempo Apple ha annunciato che il suo incarico passa a Eddy Cue, un veterano (22 anni a Cupertino) riscoperto e valorizzato da Jobs nel 1997: a lui si deve l'invenzione dell'iTunes, il negozio online che ha cambiato per sempre il mondo della musica; e a lui fa capo anche l'App Store, il "negozio" online da cui deriva una buona fetta dei profitti della Mela. Promosso e senior vice president, Cue ora si occuperà della pubblicità online iAd oltre che dell'iCloud.

La perdita più temuta a Cupertino sarebbe quella di Jonathan Ive, capo dell'Industrial design e di fatto l'altra metà della Mela. Ive e il suo team lavorano in un laboratorio isolato dal campus Infinite loop, ultra segreto e accessibile solo a Jobs e a

pochi altri top manager. A lui si deve lo stile di tutti i prodotti più popolari della Apple, dall'iMac ricoperto di plastica e colorato come caramelle fino al sottilissimo iPad.

Per Ive, come per gli altri collaboratori stretti di Jobs, ora che il fondatore non è più lì a chiedere l'impossibile tutti i giorni, continuare a lavorare a Cupertino può non essere più interessante come prima. Naturale quindi guardarsi intorno e cercare nuove avventure, secondo lo spirito autentico della Silicon Valley.

Sugli altri top manager di Apple non sono circolate ancora voci di possibili cambiamenti: Philip Oppenheimer, in Apple dal 1996, sta seduto su una pila di 76 miliardi di dollari in contanti e fa da ponte fra la Silicon Valley e Wall Street, dove le azioni Apple hanno continuato a salire anche dopo il commiato di Job, mantenendo il primato della società con più capitalizzazione di Borsa, 361,5 miliardi di dollari contro i 360 di ExxonMobil. E l'ingegnere Bob Mansfield è in carico dell'hardware dei Mac dal 1999.

Riuscirà il nuovo CEO Tom Cook a tenerli insieme e a continuare a far funzionare il motore dell'innovazione di Apple? Cook ha costruito una grande "fabbrica virtuale", il sistema di produzione esterno che dall'Asia esegue con fedeltà, velocemente e a basso prezzo gli ordini impartiti da Cupertino. Cook è perfetto come leader di un'azienda simile a un esercito, come l'ha descritto Philip Delves Broughton sul *Financial Times*. Ma la sua attenzione all'efficienza operativa, non bilanciata dalle intuizioni di Jobs, può far grippare quel motore.

**Maria Teresa Cometto da
"laRegioneTicino"**

NR Steve Jobs è deceduto la sera del 5 ottobre 2011 dopo lunga malattia.

Sai perché la luna si colora di rosso?

Il fenomeno è dovuto al fatto che il nostro pianeta, frapponendosi tra il sole e il suo satellite, impedisce ad alcune frequenze di raggi solari di attraversare l'atmosfera terrestre. Avviene così che riescono a passare e a

raggiungere la luna solo quelle più basse, corrispondenti appunto alla colorazione rossa. Di qui lo spettacolo senza precedenti che ci regala il cielo.

mp

La Redazione

augura

a tutti i soci della Veloscritture TI / LO

e FTS Bellinzona

Buon Natale

E

Felice Anno nuovo 2012

Indice

Testo	Pagina
Congresso Intersteno Parigi 2011	1
Intersteno, Cadel e il Tour.....	2
Paris ist immer eine Reise wert	4
Nostri amici agli onori.....	5
Risultati tecnici dei Campionati mondiali Parigi 2011	6
TutoreDattilo	12
Usare bene la tastiera.....	13
Scrivere con 10 dita sulla tastiera del PC	15
Dopo MediaExpo	17
Réveil d'un caprice	18
La Buona Lingua	
Nomi composti: plurali da capogiro	19
Bello	22
Note meste	
Dr. jur. Italo Tresch.....	23
Mariangela Trivulzio	24
Di tutto un po'	
Il prete che spiegò all'BM come fare i computer.....	24
Tra cronaca e storia	25
Requiem per la macchina "da scrivere"	26
Scuola Allarme: il corsivo sta sparendo.....	27
Quelle rivolte costruite su Internet.....	27
Ti telefonerò con un raggio di luce	28
Skype acquistata da Microsoft	29
McAfee scopre il più grande attacco di hacker.....	29
L'Apple del dopo Steve Jobs.....	29
Sai perché la luna si colora di rosso.....	30
Auguri	31
Indice	32